

GIACOMO MINNINI, *Al Campo internazionale i diversi volti della povertà. Opera La Pira. Dal 6 al 17 agosto al «Villaggio La Vela» di Castiglione della Pescaia, in «Toscana Oggi», 31/30 (2013), p. 7*

Anche quest'anno, l'Opera per la Gioventù Giorgio La Pira ha organizzato, al Villaggio «La Vela» (Castiglione della Pescaia, Gr), il Campo Internazionale, che ha raccolto dal 6 al 17 agosto giovani italiani, israeliani, palestinesi, russi, albanesi, croati e africani per vivere insieme, godersi la splendida riviera toscana, ed imparare a conoscersi oltre le differenze culturali e religiose discutendo temi più che mai attuali. Le conferenze e gli incontri, che hanno visto coinvolte personalità del calibro dell'ex primo ministro Romano Prodi o del sindaco di Betlemme Vera Baboun, hanno ruotato attorno al tema della povertà e delle sue numerose sfaccettature ed interpretazioni, come da titolo: «I diversi volti della povertà: Sfide, progetti, futuro».

Come specificato nell'ormai tradizionale Documento finale (testo integrale su www.toscanaoggi.it), i partecipanti hanno affrontato la povertà da un punto di vista chiaramente economico, analizzandola però anche come forma di privazione che investe l'umano su più livelli, non ultimo quello spirituale e relazionale. In questa prospettiva, è stato possibile introdurre riflessioni su un tipo di povertà meno evidente ma non per questo meno dannoso, quello che mina alla base il rapporto con se stessi, con Dio e con l'altro, che nasconde dietro la ricchezza materiale un vuoto estremamente grave e profondo; l'impatto della povertà, oltre che economico-finanziario, si è rivelato essere anche e soprattutto sociale e politico, spirituale e religioso, come emerso in una serie di incontri gestiti dagli stessi partecipanti o guidati da esperti del campo.

Il Campo Internazionale, però, è prima di tutto un'esperienza di conoscenza ed accoglienza, di amicizia e di condivisione. Le parole di Kaaaj, studentessa dal Congo: «è stata un'esperienza di mutua accoglienza, uno scambio intenso di storie ed esperienze che mi ha aperto un mondo nuovo. Certo, ero partita con l'idea di aprirmi agli altri, ma da ultimo gli amici incontrati mi hanno aiutato a capire meglio soprattutto me stessa, la mia identità e la percezione che gli altri hanno di me». Della stessa opinione George, ingegnere farmaceutico palestinese: «Incontrare tutte queste persone ha ampliato la mia visione del mondo, ha cambiato la mia prospettiva. A La Vela, poi, puoi sperimentare un nuovo stile di vita: è un'atmosfera diversa, separata da tutto ma capace di regalare un respiro internazionale unico, che abbraccia il mondo intero». Anche Sergey, studente dell'Università «Mgimo» di Mosca, è rimasto piacevolmente colpito dagli incontri e dalle discussioni regalatigli dal Campo: «È stato divertente poter comunicare con tanta gente, ma soprattutto ho trovato interessante scoprire come si vive in paesi tanto diversi dal mio. Il tema, poi, è stato scelto bene, e si è rivelato molto importante per me: ho imparato, specie grazie alla testimonianza del professor Prodi e di Farida Allaghi (libica, oppositrice del regime di Geddafi e attivista per i diritti umani, sostenitrice della Primavera Araba, ndr), che è possibile per tutti fare qualcosa per aiutare la gente e ridurre la povertà, è possibile diventare protagonisti del proprio contesto socio-politico». Shir, studentessa di medicina israeliana, si porta a casa un'esperienza unica, che l'ha portata a rivedere ed approfondire anche il proprio essere ragazza ebrea in un mondo sempre più vasto e vario: «Nel mio lavoro incontro molta gente da molti paesi diversi, ma qui è tutto diverso: le persone sono accoglienti, gentili, nuovi amici con cui scambiare prospettive e punti di vista. Da religiosa, ho davvero apprezzato l'incontro con altre religioni, in un clima in cui le rispettive fedi sono state vissute assieme con un profondo rispetto. Adesso, vedo le religioni come un unico spettro di colori: io ho il mio

colore, che resta il mio, ma sono consapevole che senza tanti colori diversi non avremmo un arcobaleno così ricco e luminoso».

Anche quest'anno, il Campo Internazionale rappresenta il tentativo, da parte dell'Opera e dei giovani volontari che ne fanno parte, di raccogliere l'eredità di Giorgio La Pira e di riunire, sebbene per pochi giorni, la «Famiglia di Abramo», nel tentativo di costruire un dialogo che parta da una base umana, rafforzato da un'esperienza di vita quotidiana e da un'amicizia che, sola, può far superare differenze e conflitti. Vedere l'altro come persona, dare un nome ed una storia a volti spesso confusi nella massa: questo lo scopo principale del Campo, una goccia nell'oceano che, ogni anno, non cessa di ribadire che la pace, l'incontro, l'unità tra popoli, culture e fedi, sono realtà possibili.